

focus energia e ambiente

# Tutto si riusa, così cresce l'economia circolare e un kit offre ai governi gli strumenti d'azione

PERCHÉ UNA FILOSOFIA SOCIALE DIVENGA COMPIUTO MODELLO ECONOMICO SERVE CHE ATTIVITÀ E PRODUZIONI SIANO PENSATE SIN DALLA PROGETTAZIONE IN CHIAVE DI RIUTILIZZO. LA ELLEN MACARTHUR FOUNDATION HA VARATO UN DECALOGO PER I DECISORI POLITICI

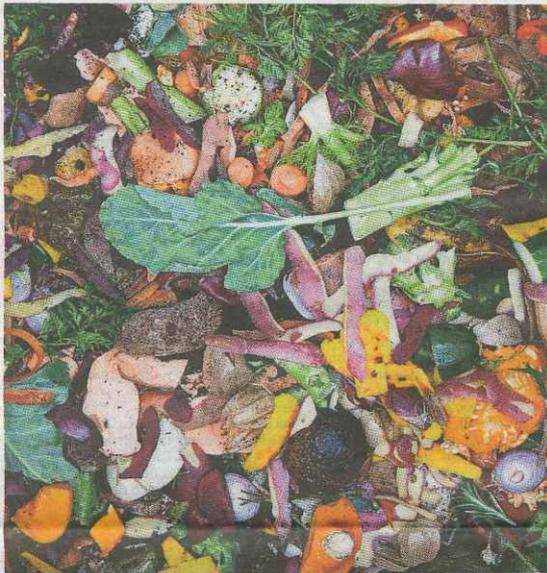
Luigi dell'Olio

Milano

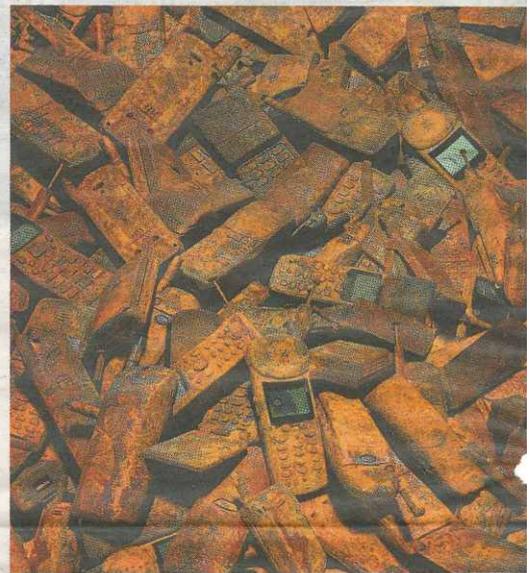
I rifiuti di qualcuno diventano risorse per altri, per cui gli oggetti non arrivano mai a fine vita, ma "rinasciono" per altri utilizzi. Si può sintetizzare così la filosofia che contraddistingue l'economia circolare, un concetto che si sta facendo strada in ambito sociale, così come in quello economico in una logica di contrasto agli sprechi e rigenerazione delle energie. La Ellen MacArthur Foundation, l'ente più attivo al mondo su questo fronte, ne parla come "un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera". Al di là delle ripetizioni di termini che potrebbero a prima vista confondere, questo significa che l'economia circolare è un sistema nel quale tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di fine uso possano tornare nel ciclo dell'economia e dei consumi. Questo significa risparmiare denaro (si pensi ai costi di estrazione, produzione e smaltimento), consumare una quantità inferiore di materie prime, ridurre l'impatto inquinante sull'ambiente.

Non a caso il superamento dell'economia lineare passa in primo luogo per un ricorso massiccio alle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Anche se da sole non bastano, visto che sono fondamentali anche una condivisione di conoscenze tra i produttori e i distributori sulle tecnologie che consentono di abbattere le emissioni nocive nell'ambiente e uno sforzo di progettazione dei prodotti affinché possano essere un domani riciclati e diventare altro di utile per la società e i consumatori. Un esempio? Il design e l'assemblaggio di un telefono cellulare può essere fatto in modo che, una volta utilizzato fino in fondo l'apparecchio, diventi semplice riciclare i pezzi e recuperare i materiali rari.

La più importante ambasciatrice dell'economia a forma di cerchio è Ellen MacArthur, 40enne ex-velista (nel 2005 ha circumnavigato il globo in barca a vela, da sola, in meno di 72 giorni, facendo segnare il record del mondo), che otto anni fa ha annunciato il ritiro dalle competizioni sportive per concentrarsi sull'uso delle risorse e dell'energia nell'economia globale. In poco tempo ha gua-



Dei rifiuti alimentari agli scarti tecnologici, tutto si può riutilizzare. Serve però un cambio di passo perché attività e oggetti siano progettati, anche nel design, in modo tale da rendere più facile il loro riciclo quando giungeranno a fine vita



dagno il sostegno di numerose aziende in giro per il mondo e ha cominciato così a sensibilizzare istituzioni, aziende e consumatori sulla possibilità di promuovere un modello di economia completamente rigenerativo e riparativo. Un sistema in cui niente viene buttato.

Alla luce dell'esperienza e degli studi condotti dalla fondazione in questi anni, la fondazione ha messo a punto un toolkit per i decisori politi-

ci e delle imprese consistenti in otto idee-cardine.

Si parte dall'indicazione che una transizione verso l'economia circolare può apportare benefici duraturi, tipici di un'economia più innovativa, resiliente e produttiva. Studiando il modello economico della Danimarca, relativamente ai soli settori produttivi e alla sanità (che insieme coprono un quarto dell'economia nazionale) sono stati individuati benefici capaci di generare un aumento del pro-

+1,4%

**IL PIL DANESE**

Studiando il modello economico della Danimarca, si stima che l'economia circolare possa generare un aumento del prodotto interno lordo tra lo 0,8% e l'1,4% sui soli settori produttivi e sulla sanità (valgono un quarto dell'economia nazionale)

dotto interno lordo tra lo 0,8% e l'1,4%, con la creazione di posti di lavoro tra 7mila e 13mila unità, con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica compresa tra il 7% e il 13%. Risultati, spiegano i ricercatori che hanno realizzato lo studio, conseguibili entro il 2035.

Sempre a patto, e qui si arriva al secondo punto, che i responsabili delle politiche consentano alle forze vitali della società di realizzare il proprio potenziale, ad esempio rimuovendo

ostacoli di carattere normativo e burocratico. Senza dimenticare l'importanza della cultura, delle informazioni, che devono circolare liberamente per consentire a tutti di conoscere le opportunità esistenti. Un esempio può aiutare a rendere meglio il concetto: già oggi esistono sistemi per smontare e ricondizionare i prodotti e per farlo in maniera redditizia. Così come esiste una domanda per queste soluzioni da parte dei consumatori.